

“E noi vedemmo la sua gloria” (Gv 1, 14)

Sulla "Via della Croce" alla Comasina dietro al vescovo Mario

Venerdì 15 marzo, primo di Quaresima, ritrovo (prima stazione) sul sagrato di san Leone alle ore 20: uno “sparuto” drappello scende dietro don Dario le scale della metropolitana di piazza Udine per recarsi all’appuntamento con l’arcivescovo Mario Delpini e camminare con lui per le strade della Comasina nella Via Crucis per la Zona 1-Milano, la prima delle sette previste in Quaresima in ognuna delle Zone pastorali della Diocesi.

Arriviamo in Via Ippocrate, nel piazzale della Rsa Korian, davanti al parco ex Paolo Pini contemporaneamente all’arcivescovo. La serata è tiepida, sul cielo leggermente velato domina la costellazione d’Orione, dietro le vetrate della residenza si intravedono sagome di ospiti, qualcuno in carrozzina, che col cuore e il bagaglio delle proprie fatiche desiderano, almeno idealmente, accompagnarci nel cammino. *“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua” (Lc 9,23)* dicono le parole della lettura biblica proposte per la riflessione di questa tappa d’avvio e non potevano essere più appropriate. Il tema è quello della II stazione “Gesù è caricato della croce”. Si canta, si prega coi salmi: in quest’anno, in cui l’Arcivescovo ci ha invitato a riscoprire il salterio come strumento della preghiera di ogni giorno, anche le stazioni della Via Crucis prendono inizio dai versetti di un salmo.

Percorriamo Via Ippocrate: la prima tappa è di fronte a Villa Luce, casa madre delle Suore Missionarie di Gesù Redentore, «chiamate a vivere, a livello personale e di comunità, il carisma di Gesù crocefisso e risorto, nel passaggio dalla croce alla risurrezione di tante ragazze accolte». Villa Luce opera infatti come casa di accoglienza per ragazze e giovani dove vengono proposti agli ospiti (solitamente accolti su segnalazione del tribunale dei minori o dei servizi sociali) percorsi educativi orientati a una crescita in vista di un reinserimento in famiglia o più in generale nella società. Il tema è quello della VII stazione “Gesù cade la seconda volta”; preghiamo con le parole del salmo 139 “Proteggimi Signore dalle mani dei malvagi”.

Superando Via Ippocrate ci fermiamo per la seconda sosta davanti al Santuario del Sacro Cuore di Gesù, nato nel 1953 per volontà del cardinale Schuster e consacrato da Giovanni Battista Montini due anni dopo. Oggi è centro di irradiazione della devozione al Sacro Cuore con la presenza delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù impegnate anche nella attigua scuola. Il tema è quello della XII stazione “Gesù muore in croce”; preghiamo con le parole del salmo 22 “Fammi abitare, Signore, nella tua casa”.

Proseguiamo per via Esculapio e ci fermiamo all’incrocio con via Val di Bondo, nella parte storica del quartiere, dove sono sorte le prime case abitate dagli immigrati, per la maggioranza meridionali, a metà degli anni ‘50. Il tema di questa terza sosta è la XIV stazione “Gesù è posto nel sepolcro”; preghiamo con le parole del salmo 15 “Solo in te, Signore, è il mio bene” e riflettiamo sul brano di Giovanni *“Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.”(Gv 17, 9)*. Con la preghiera «Vogliamo raccogliere le sofferenze, magari nascoste, di coloro che vivono tra queste mura».

Percorriamo via Val di Bondo e dopo un'ultima sosta nel giardino intitolato a don Gian Paolo Gastaldi, secondo parroco di "San Bernardo", morto di SLA nel 2008 seguiamo l'Arcivescovo nella chiesa di "San Bernardo", che, pur molto grande, non riesce a contenerci tutti.

«Noi abbiamo scelto di entrare nella storia di Gesù con le parole dei Salmi e abbiamo ritenuto che il modo più penetrante e più vero, il percorso più intelligente e più necessario, fosse la via della preghiera» ci dice l'Arcivescovo Mario nell'omelia conclusiva. E continua: "...la preghiera dei Salmi che, scritti dal popolo di Israele per raccontare la sua storia come storia di salvezza, sono stati raccolti dalla Chiesa per interpretare la storia di Gesù e la propria storia come storia della fedeltà di Dio alle sue promesse. Così il popolo di Dio – fatto non di curiosi, di arrabbiati o di ribelli perenni -, sta davanti alla croce ed entra, fino in fondo, nel mistero della Passione del Signore..."

«La preghiera è esperienza di fraternità ed esercizio di trasfigurazione: chi prega con il Salmista, condivide con i fratelli e le sorelle il cammino verso il Monte di Dio, compie il pellegrinaggio che fa crescere lungo cammino il suo vigore».

Da questa «persuasione che vogliamo testimoniare per le vie della città», parte infine l'appello alla città:

«Milano città delle moltitudini, continua a pregare, impara a pregare, cerca di pregare perché le moltitudini non siano una confusione che fa paura, ma la vocazione alla fraternità che trova nel Padre di tutti le ragioni della fraternità universale».

«Milano, città dell'audacia nell'andare verso il futuro, continua, impara, cerca di pregare perché il futuro non sia un enigma minaccioso, ma illuminato da una speranza più affidabile delle previsioni e delle programmazioni: la speranza che risplende nel Signore risorto».

«Milano città delle solitudini, prega perché la solitudine si scopra consolata dalla tenerezza che si fa vicina e solidale e si riveli abitata dalla presenza di Dio, perché Gesù è entrato nella solitudine fino alla morte e alla morte di croce».

Lasciamo la chiesa di san Bernardo con questa consegna e questo impegno che ci accompagna nel nostro cammino di Quaresima.

Angela e Raimondo Vinci